

IL VIROLOGO

L'analisi di Pregliasco «Il Covid è in risalita ma diventerà endemico»

I contagi anche in Trentino sono in risalita. «Siamo in una fase di transizione tra l'andamento pandemico e quello endemico», spiega Fabrizio Pregliasco, (nella foto) virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Irccs Galeazzi. E con «endemia» si intende una presenza del virus «continua ma non costante, più simile alle

onde causate da un sasso nello stagno: con salite, discese e risalite».

a pagina 4 **Cassaghi**



«Il Covid è in risalita ma sarà endemico»

Pregliasco: siamo nel pieno della transizione

TRENTO Anche in Trentino Alto Adige, nella settimana dal 15 al 21 giugno, si è registrata una recrudescenza di positivi. I nuovi casi per 100.000 abitanti sono stati 304 con un incremento del 74,7% rispetto alla settimana precedente (a Bolzano 381, con un incremento del 31,8%). «Siamo in una fase di transizione tra l'andamento pandemico e quello endemico», spiega Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Irccs Galeazzi. E con «endemia» si intende una presenza del virus «continua ma non costante, più simile alle onde causate da un sasso nello stagno: con salite, discese e risalite».

**A cosa è dovuta l'impen-
nata di contagi in corso,
professore?**

«Questa fase di risalita si basa su un combinato disposto di due aspetti. Primo, l'instabilità del virus, che ha mostrato nuove varianti ad alta diffusività, come Omicron 5. Secondo, la riapertura: ci siamo guadagnati la libertà, che però aumenta la probabilità di contagi. La recrudescenza dopo l'allentamento delle re-

strizioni è fisiologica».

Ci parli di Omicron 5.

«Sta diventando la variante dominante. Omicron 5 ha una contagiosità elevatissima, superiore a morbillo e varicella, cioè le malattie che si diffondono più velocemente. L'indice Ro, che rivela il numero medio di casi secondari rispetto al caso indice, segnava un valore di 2,5 per il virus di Wuhan. Un valore di 7 per la delta. Per Omicron 5 è di 15-17. La sfortuna è che questa variante sfugge alla risposta immunitaria della guarigione della malattia, che è superiore a quella del vaccino».

E quindi anche il vaccino...

«È normale che anche il vaccino abbia qualche deficienza. Ma insieme alla guarigione un po' di protezione la dà: rende più rare le forme pesanti della malattia. Molto probabilmente la strategia vaccinale sarà come quella influenzale, con richiami periodici. E bisognerà aggiornarli per tenere conto delle mutazioni».

Con tutta questa diffusività, non si rischia il ritorno di un virus che comporta forme gravi?

«È vero, non si può esclu-

dere il rischio di una variante carogna. Ma la speranza risiede nel fatto che la pressione evolutiva gioca a favore di mutazioni "rabbonite". Un virus che uccide troppo è svantaggiato. Se l'ospite muore, è difficile la trasmissione. E se i sintomi sono troppo evidenti, il soggetto viene isolato più facilmente. Quindi stiamo osservando il "rabbonimento" del virus che tendenzialmente porta avanti forme più diffuse e meno gravi, con una percentuale minore di effetti pesanti. Però attenzione, le polmoniti hanno ancora luogo, soprattutto nelle persone fragili (tant'è che ci sono morti a due cifre ogni giorno). E poi questa variante non si è "raffreddorizza-



Peso: 1-4%, 4-35%

ta", perché può dare long Covid e strascichi».

Però ci sono le cure adesso, giusto?

«Checché ne dica qualcuno, sì. Abbiamo gli anti-virali per trattare i casi più pesanti, ma, soprattutto, ora sappiamo come modulare le terapie per le forme di malattia più tranquille. In questo caso è meglio usare gli anti-infiammatori e, se serve, il cortisone. Aggiungo che i soggetti fragili dovrebbero pretendere di avere accesso agli anti-virali direttamente dal medico di famiglia: costoro dovrebbero assumerli all'inizio dei sintomi. E dovrebbero considerare anche gli anticorpi monoclonali, alcuni donano una forma di prevenzione di circa sei mesi. Ma sono costosi e non

devono essere usati con tutti».

Diceva che la seconda causa di quest'ondata di contagi sono le restrizioni allentate. Avremmo dovuto continuare con le chiusure?

«È stato giusto guadagnarsi la libertà. Cina e Nord Corea hanno chiuso tutto, con politiche da "contatto zero", ma non riescono più a gestirle con un virus così contagioso. Noi e il Nord America abbiamo scelto la strategia di mitigare la diffusione. Dire che il rubinetto dei contatti non possa esse-

re chiuso del tutto, ma che lo si possa invece regolare è stata una scelta politica importante».

Cosa ci aspetta nel prossimo periodo?

«Seguendo l'analogia del sasso nello stagno, queste onde dovrebbero mano mano degradare: il virus tende a essere sempre più "buono". Quindi ci aspettiamo che prima o poi si diluirà nelle tante infezioni respiratorie. Ma ulteriori onde ci saranno. Quella che stiamo vedendo adesso potrebbe finire quando, proprio a causa dell'elevata contagiosità, si avrà un gran numero di persone con immunità. Allora scenderà e quest'inverno, magari a causa di un'ulteriore variante, risalirà

ancora. Sarà una stagione in cui il virus del Covid ruberà la scena al virus dell'influenza, il principale nel periodo invernale».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variente

«Omicron 5 ha una contagiosità elevatissima, superiore a morbillo e varicella, ossia le due malattie più rapide»

Esperto

Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Irccs Galeazzi parla dell'incremento di casi

74,7

per cento

È l'incremento dei contagi in provincia di Trento rispetto alla settimana precedente, in base alle rilevazioni settimanali della Fondazione Gimbe. Ieri i positivi in Trentino erano 381



Peso: 1-4%, 4-35%